

# Fantasy planet

## Recensione del libro IL BACIO MALEDETTO di Lisa Desrochers

By

[Alexia Bianchini](#)

– 14 giugno 2011 Posted in: [ARTICOLI](#)

Share9

**Recensione del libro IL BACIO MALEDETTO di Lisa Desrochers**

A cura di Rigoni Fiorella



**Lisa Desrochers** vive in California centrale con marito e due figlie. Autori che hanno cambiato il suo mondo sono J.R. R. Tolkien e John Knowles. Autori contemporanei che segue con passione sono Melissa Marr, Kristin Cashore, Jay Asher e Suzanne Collins.

Ha un Dottorato di Ricerca in Terapia Fisica e ama viaggiare. Un giorno, non molto tempo fa, senza alcun motivo apparente, ha deciso che aveva bisogno di scrivere.

*Il bacio maledetto* è il suo romanzo d'esordio, il primo di una straordinaria trilogia.

Dopo aver ottenuto un incredibile successo negli USA, viene pubblicato anche in Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Russia, Polonia, Ungheria, Brasile e Australia.

Per saperne di più: [lisadwrites.com](http://lisadwrites.com)

Traduzione dall'inglese di Allietta Melchioni.

Titolo originale: *Personal Demons*.

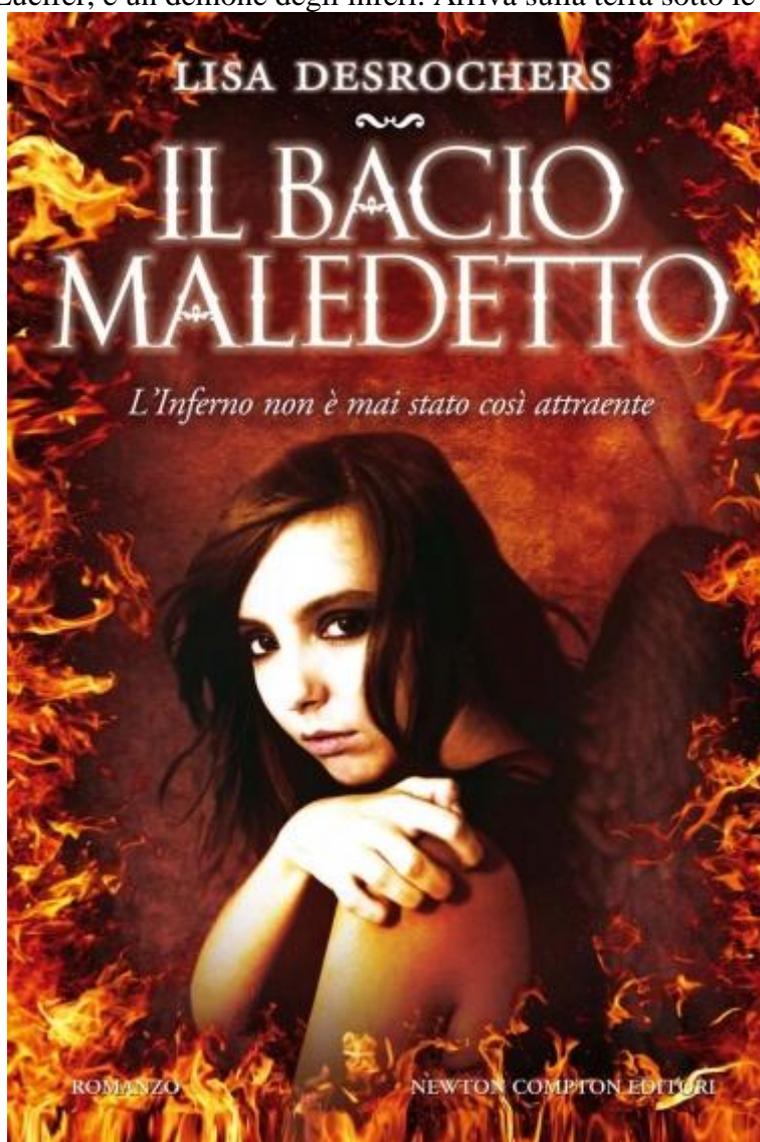
### **SINOSSI:**

L'Inferno non è mai stato così attraente.

Frannie Cavanaugh ha diciassette anni, frequenta il liceo, ha due amiche del cuore e conduce una vita ordinaria, come quella di tante altre ragazze della sua età. Fino al giorno in cui arriva in classe un nuovo compagno, Luc, un ragazzo affascinante e misterioso, per il quale prova da subito una grande attrazione. Ma c'è qualcosa di inquietante in Luc. Nessuno sa da dove venga, sembra eccessivamente riservato e spesso si comporta in modo strano. Frannie non può certo immaginare quale pericolo stia correndo: Luc è un messaggero di Lucifero ed è sulla terra per cercare proprio lei, o qualcosa che lei possiede. Presto però a essere in pericolo sarà proprio il giovane demone e se non intervenisse Gabriel, bellissimo e seducente, le cose si metterebbero molto male, per tutti. Le potenze del Cielo e dell'Inferno si scontrano per accaparrarsi una preda molto preziosa... E per Frannie sono guai seri: il bel tenebroso Luc e il radioso e splendido Gabriel vogliono entrambi la sua anima, e anche il suo cuore...

## RECENSIONE :

Luc, diminutivo di Lucifer, è un demone degli inferi. Arriva sulla terra sotto le spoglie di un



attraente ragazzo di diciassette anni. Alto, con capelli scuri, piarcing e grandi occhi ammalianti, ovviamente bellissimo. Il suo compito è quello di legare all'Inferno l'anima di Frannie. Luc ha un potere speciale, riesce a distinguere le emozioni delle persone dall'odore che emanano. L'aroma di agrumi denota paura, quello di aglio invece l'odio, lo zenzero è associato alla lussuria, l'anice all'invidia e la cioccolata all'amore e così via.

Mary Francis, detta Frannie, è la tipica studentessa americana. Capelli biondi e occhi azzurri, figlia di genitori molto religiosi, da qui il nome Mary dato anche alle sue sorelle. Frequenta l'ultimo anno di liceo ed è proprio qui che conosce Luc. Quel ragazzo un po' misterioso e molto affascinante l'attira in un modo incredibile, diventando per lei quasi un'ossessione. Nonostante si renda conto del pericolo che si nasconde in lui non riesce a fermare quel sentimento forte che la porterà inesorabilmente verso il suo destino.

A questo punto entra in scena Gabe, diminutivo di Gabriel, un ragazzo incredibilmente bello. Gabe è alto e angelico, con capelli biondi e grandi occhi azzurri, dai muscoli scolpiti e il sorriso radioso. Gabe non è altro che un angelo alle dirette dipendenze dell'arcangelo Gabriele. Arrivato sulla terra per proteggere Frannie dalle tentazioni di Luc e per legare la sua anima al Paradiso.

Questi sono i principali protagonisti del libro.

La storia si complica quando Luc, rendendosi conto di non riuscire a portare a termine il suo compito, si accorge di essersi innamorato di Frannie. Lui, demone nato dalla lussuria, viene piegato dallo spirito puro della ragazza che dovrebbe legare per sempre all'Inferno. Ma arrivano altri demoni, mandati dal re dell'Inferno, per catturare l'anima della ragazza ritenuta molto importante per le sorti degli inferi. In effetti Frannie ha delle premonizioni che la portano a *vedere* la morte delle persone anticipatamente.

La battaglia tra il bene e il male è iniziata e Frannie ne è il centro pulsante.

Divisa tra l'attrazione quasi *diabolica* che la spinge inesorabilmente verso Luc e quella altrettanto intensa che la lega a Gabe la ragazza dovrà fare la sua scelta. Sceglierà il bene o il male?

Lascio la scoperta ai lettori.

Il libro d'esordio di questa scrittrice americana promette bene.

La lettura è scorrevole e piacevole, lo stile coinvolgente e intrigante. La forma lineare e di facile approccio lo rende adatto a un vasto pubblico, in primis quello degli adolescenti. Le ambientazioni ridotte all'essenziale lasciano alla fantasia del lettore lo spazio per sbizzarrirsi, lasciando così che il lettore si possa creare il suo mondo immaginario senza avere troppi vincoli. Tra lotte e possessioni, non sempre diaboliche, la trama si snocciola mettendo in evidenza soprattutto le emozioni e le contraddizioni dei protagonisti. La scrittrice lascia ampio potere ai suoi protagonisti, facendo parlare in prima persona sia Luc, che Frannie alternando le parti nell'evolversi della vicenda. Per il lettore si schiudono così le visioni sia da parte di lei che da parte di lui, permettendogli di entrare direttamente nella testa e nelle sensazioni dei due personaggi principali.

Nell'alternarsi i due protagonisti svelano molto della loro complessa indole. Riflessiva e piena di sensi di colpa **lei**, che si sente responsabile della morte del fratello gemello tanto da scrivergli un diario e raccontargli la sua vita fin nei minimi dettagli. Spaccone e troppo sicuro di sé, ma davvero poco *cattivo*, **lui**, tanto che alla fine risulta addirittura essere il più simpatico.

Angelico e pieno di buon senso Gabe, l'altro protagonista di cui il lettore però non ha il punto di vista, è disposto a rinunciare a tutto per la felicità di Frannie.

La narrazione a volte stupisce per le sue sfaccettature, tutte impregnate sulle emozioni più che sui fatti, mentre altre volte fa sorridere per la semplicità con cui i protagonisti riescono a parlare, quasi fossero realmente due adolescenti alle prese con il primo amore e i problemi che comporta.

In alcuni punti la storia d'amore tra i protagonisti ricorda molto da vicino la vicenda di Twilight, cosa che sicuramente non dispiacerà agli amanti del genere.

Peccato per alcune imperfezioni trovate nel testo, dovute probabilmente a errori di stampa che mi hanno lasciata perplessa, ma nel complesso è un libro che consiglio a chi ama il fantasy in generale.

## **ESTRATTO DEL ROMANZO:**

### *Capitolo 1*

#### *Peccato originale*

Luc

Se esiste un inferno in terra, senza dubbio è la scuola superiore.

e se c'è qualcuno che può dirlo con cognizione di causa,

quello sono io. Faccio un bel respiro – più che altro per abitudine,

visto che noi demoni non abbiamo bisogno di respirare

– poi alzo lo sguardo verso il cielo minaccioso, sperando sia

di buon auspicio, e spingo la pesante porta blindata. I corridoi

sono squallidi e silenziosi, la prima campanella è suonata da

quasi cinque minuti. Siamo io, il metal detector, e una guardia

di sicurezza mingherlina e gobba nella sua uniforme blu sgualcita.

Si alza svogliatamente dalla sedia di plastica scassata, mi

guarda e aggrotta le sopracciglia.

«Sei in ritardo. Documenti». Ha la voce roca di chi fuma tre

pacchetti di sigarette al giorno.

Lo guardo dall'alto per qualche secondo, so che potrei spazzarlo

via con un cenno, e non riesco a trattenere un sorriso

quando vedo che la sua fronte pallida si sta imperlando di sudore.

Mi rallegra constatare che non ho perso il tocco, ma in

realtà non ne posso più di questo lavoro. Succede, quando un

demone fa lo stesso mestiere per cinque millenni. Per quanto

la mia motivazione per questo viaggio sia più che sufficiente:

se fallissi sarei fatto a pezzi e gettato nell'abisso di fuoco.

«Sono nuovo», dico.

«Metti lo zaino sul tavolo».

Mi stringo nelle spalle e gli mostro le mani. Niente zaino.

«Dammi la cintura. Le borchie fanno suonare l'allarme».

Mi tolgo la cintura e la allungo al vecchio, prima di attraversare il metal detector. Me la restituisce e taglia corto: «Fila dritto in ufficio».

«*No problem*», rispondo allontanandomi.

Rimetto la cintura e apro con una spinta la porta dell'ufficio, che sbatte con un colpo secco contro il muro scrostato. L'anziana segretaria sobbalza e mi guarda: «Posso aiutarti?».

L'ufficio è grigio e male illuminato quanto il corridoio, se non fosse per gli avvisi di colore sgargiante che coprono ogni centimetro di muro come una carta da parati psichedelica. Una targhetta dichiara che la segretaria si chiama Marian Seagrave, e giuro che sento le sue giunture scricchiolare mentre si alza dalla sedia. Ha più rughe di uno shar-pei, e la messa in piega ha l'immancabile sfumatura azzurrina che è d'obbligo per ogni brava ottuagenaria. Il corpo rotondo è vestito all'antica: pantaloni di poliestere turchese e camicetta a fiori in tinta, ordinatamente infilata nei pantaloni.

Mi avvicino al bancone e mi piego verso di lei. «Luc Cain.

Primo giorno», dico, sfoderando il mio collaudato sorriso pieno di fascino, che non manca mai di ammaliare i mortali.

Mi fissa per un attimo, prima di ritrovare la voce. «Oh...  
benvenuto alla Haden High School, Luc. Ti stampo subito  
l'orario delle lezioni».

Resto in attesa e la ascolto battere sui tasti del computer, finché  
la stampante si scuote dal torpore e ronzando sputa fuori  
il mio orario. Lo stesso che seguo da cent'anni a questa parte,  
insomma, dall'avvento del moderno sistema scolastico. Faccio  
del mio meglio per fingere interesse quando me lo allunga precisando:  
«Ecco, ci sono anche il numero del tuo armadietto e  
la combinazione. Fai firmare questo modulo ai tuoi insegnanti  
e riportalo qui entro la fine della giornata. Ti sei perso l'assemblea,  
quindi devi andare direttamente a lezione. Vediamo...

Sì, inglese, ultimo anno, professor Snyder. aula 616. La trovi  
nell'edificio 6, subito fuori sulla destra.

«Grazie mille», dico sorridendo. Non fa mai male avere  
buoni rapporti con l'amministrazione scolastica. Potrebbero  
sempre tornare utili.

Esco dall'ufficio al suono della campanella, gli studenti ora  
affollano i corridoi, e sono sommerso da ondate di odori. Riconosco  
l'aroma penetrante di agrumi proprio della paura, e  
poi quello dell'aglio per l'odio, dell'anice per l'invidia e, immancabile,  
lo zenzero per la lussuria. Un gran potenziale, non  
c'è che dire.

Lavoro nel settore acquisizioni, ma normalmente non mi occupo  
di legare le anime. Mi limito a gettare i primi semi e a  
guidarle nella giusta direzione, verso il sentiero per gli inferi.

Generalmente inizio con piccole cose, peccatucci per principianti, roba che non basta per legare un anima all'inferno, ma che è sufficiente a indirizzarvela. E non ho neanche bisogno di usare i miei poteri. Intendiamoci, non mi sentirei in colpa se lo facessi... il senso di colpa non rientra nel repertorio delle emozioni demoniache. Però preferisco lasciar scegliere il peccato di propria iniziativa. Di nuovo, non che mi interessi essere onesto, ma altrimenti non c'è gusto.

E in realtà le regole sono chiare: se le anime non sono legate, non possiamo forzare gli umani ad agire in modo contrario alle loro naturali inclinazioni, né manipolarli in alcun modo.

In pratica, posso usare i miei poteri solamente per annebbiare loro la mente e sfumare di quel tanto il confine fra giusto e sbagliato. Perciò, se qualcuno vi dice che è stato il Diavolo a fargli fare qualcosa, state pur certi che ve la sta raccontando.

Passeggio per il corridoio inalando gli umori del peccato adolescenziale, così intensi che ne sento in bocca il sapore. I miei

sei sensi sono tutti in allerta, pronti a entrare in azione. Perché questo viaggio è diverso dagli altri, questa volta sono venuto per un'anima in particolare. Mentre cammino verso l'edificio 6, un fascio rosso di energia calda mi attraversa crepitando.

Buon segno. Me la prendo comoda e passeggio lentamente tra la folla, valutando le mie prospettive future. Sono l'ultimo ad arrivare in classe, giusto in tempo per la campanella.

La stanza 616 non è più luminosa del resto della scuola, ma almeno è stato fatto un tentativo per abbellirla. Stampe delle

opere di Shakespeare – e noto che si tratta di sole tragedie – ingentiliscono le pareti. i banchi sono disposti a gruppi di due, e quasi tutti occupati. Vado alla cattedra, dal professor Snyder, e gli tendo il mio orario. Volge il viso magro verso di me, con gli occhiali sulla punta del naso lungo e dritto.

«Luc Cain. Mi serve una sua firma, o qualcosa di simile».

«Cain... Cain...». Il professore tormenta con una mano gli scarsi capelli grigi, vittima di una calvizie incipiente, e passa in rassegna i nomi sul registro, finché non trova il mio. «Ecco a te». Mi porge il modulo firmato, un quaderno e una copia di *Furore*. Poi torna a guardare il registro e aggiunge: «Puoi sederti fra il signor Butler e la signorina Cavanaugh». Si alza in piedi, sistemandosi gli occhiali e tentando di lisciare le pieghe ostinate della camicia bianca e dei pantaloni cachi. «Bene ragazzi», annuncia. «Nuovo assetto: dalla signorina Cavanaugh in poi, scalate tutti di un posto alla vostra destra. Per il resto di questo semestre avrete un nuovo compagno di banco, lavorerete insieme alla tesina finale».

Gli studenti brontolano, ma fanno quello che gli viene detto.

Mi siedo dove il professor Snyder mi indica, fra il signor Butler – alto, magro e con gli occhiali, faccia butterata, evidente mancanza di autostima – e la signorina Cavanaugh, i cui occhi blu zaffiro si fissano nei miei. Nessun problema di autostima, qui.

Una scarica calda di elettricità mi percorre la pelle, quando le restituisco lo sguardo per studiarla. Quella che vedo è una ragazza minuta, capelli mossi color sabbia raccolti alla base del

collo e carnagione chiara ma che tende ad avvampare. Un panorama  
preciso. Siamo compagni di banco, quindi sembra  
proprio che avrò tutto il tempo per... approfondire.